



# Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652  
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996  
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: [sarvodaya@libero.it](mailto:sarvodaya@libero.it) - [www.ilgridodeipoveri.org](http://www.ilgridodeipoveri.org)  
 Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici



## Robert Kennedy e il PIL

Beppe Grillo



Quarant'anni fa, Robert Kennedy tenne un discorso sulla reale ricchezza delle Nazioni e sul PIL. Tre mesi dopo fu assassinato. Cos'è il PIL, il Prodotto Interno Lordo? Il misuratore della crescita della società? La trasformazione in denaro, un concetto astratto, della nostra salute, del nostro tempo, dell'ambiente? **Nessuno ha mai calcolato il**

**COSTO** del PIL. I danni dei capannoni vuoti, delle merci inutili, dei camion che girano vuoti come insetti impazziti, della distruzione del pianeta. Nessuno ha mai stimato il **valore del tempo perduto** per le code, per gli anni sprecati a lavorare per produrre oggetti inutili. Per gli anni buttati per comprare **oggetti inutili** creati dalla pubblicità. Il tempo, la Terra, la vita, la famiglia (gli unici importanti) sono concetti troppo semplici per il PIL. Un mostro che divora il mondo. Lo mangia e lo accumula. Lo digerisce e lo trasforma in nulla. L'equazione PIL = ricchezza è un **incantesimo**. I prodotti inutili non diventano utili perché qualcuno li compra.

*"Solo quando l'ultimo fiume sarà prosciugato quando l'ultimo albero sarà abbattuto quando l'ultimo animale sarà ucciso solo allora capirete che il denaro non si mangia".*

*Profezia Creek. - Discorso di Robert Kennedy, 18 marzo 1968, Università del Kansas:*

"Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'**ammassare senza fine beni terreni**.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del prodotto nazionale lordo (PIL). Il PIL comprende anche l'**inquinamento dell'aria** e la **pubblicità delle sigarette**, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le **serrature speciali** per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la **produzione di napalm**, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. ►

Luca Kocci

Centralità dello "strumento militare" e un generale di Corpo d'Armata candidato al Senato: due elementi che indicano con chiarezza quali sono le **idee e le prospettive del Partito Democratico sui temi della difesa, degli armamenti, della politica estera e della pace**.

Nel contesto di una globalizzazione che migliora "le condizioni di vita e di reddito di milioni di uomini" ma accentua le "disuguaglianze", si legge nel primo paragrafo del *Programma di governo del Partito Democratico*, presentato dal segretario **Walter Veltroni** e dall'economista **liberal Enrico Morando** lo scorso 25 febbraio, **"l'Italia deve poter disporre di uno strumento militare che le consenta, in coerenza con il mandato fissato nell'articolo 11 della Costituzione, di assicurare un'adeguata difesa del territorio nazionale; di svolgere da protagonista il ruolo che le compete nelle alleanze internazionali; di condividere le responsabilità nel governo delle crisi e per la difesa della pace e della stabilità internazionale", a cominciare dall'Afghanistan dove bisogna restare "per vincere la guerra al terrorismo jihadista"**. Una strategia pienamente rivendicata da **Arturo Parisi**, ministro della Difesa uscente e ricandidato dal Pd alla Camera come capolista in Sardegna: "Finalmente il programma di una forza politica, il programma del Partito Democratico - scrive Parisi in una lettera pubblicata dal quotidiano *la Repubblica* lo scorso 3 marzo - riconosce con una nitidezza che non ha precedenti che in un contesto in rapida evoluzione, contraddistinto da elevata instabilità con accresciute

minacce alla sicurezza internazionale, l'Italia deve poter predisporre di uno strumento militare" adeguato. "Pur nella loro essenzialità - prosegue - queste proposizioni da sole danno la prova del cammino fatto nella maturazione di una cultura e di una responsabilità di governo. **Né nel programma del 1996, né in quello del 2001, e neppure in quello del 2006, è infatti riscontrabile il riconoscimento delle esigenze della difesa del Paese e dei doveri che derivano all'Italia dalla solidarietà internazionale in modo così chiaro**".

La seconda mossa è stata resa pubblica il primo marzo: **la candidatura al Senato** (al quarto posto nel Lazio, quindi in una posizione 'sicura') del **generale di Corpo d'Armata Mauro Del Vecchio**, già capo delle missioni militari multinazionali nei Balcani fra il 1997 e il 1999 - dove oltre 500 militari italiani si ammalarono, e circa 50 sono già deceduti, di linfoma in seguito all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito nel silenzio assoluto degli stati maggiori - e della missione Isaf della Nato in Afghanistan dall'agosto 2005 al maggio 2006, che proprio sotto il suo comando si allargò al sud del Paese, affiancandosi alla missione statunitense *Enduring freedom*. "Questa volta Maurizio Crozza resterà molto deluso da Walter Veltroni - commenta **Massimo Paolicelli**, presidente dell'Associazione Obiettori Nonviolenti - con la candidatura del generale Mauro Del Vecchio ha mancato del classico 'ma anche',



non abbiamo visto infatti candidare anche un obiettore o una ragazza del servizio civile o un rappresentante del variegato mondo pacifista. Non è un caso: perché la Difesa è uno dei pochi temi sui quali il Partito Democratico ha le idee molto chiare, come ha dimostrato in questi ultimi due anni scarsi di governo", a cominciare dall'aumento esponenziale delle spese militari, che peraltro hanno registrato un ulteriore incremento poiché la commissione Difesa della Camera, convocata d'urgenza il 5 marzo, ha deliberato l'acquisto di due nuovi sommergibili del costo di 915 milioni di euro. "Questa volta il veltronismo lo facciamo nostro – prosegue –, dal momento che la Corte Costituzionale ha più volte ricordato che la difesa della patria si adempie con il servizio militare, 'ma anche' con il servizio civile, senza armi. Allora è possibile istituire corpi civili di pace, riconvertire l'industria bellica e ridurre le spese militari. Ma di tutto questo – conclude Paolicelli – Veltroni ed il suo Pd non parlano: preferiscono candidare un generale".

**PeaceLink a Veltroni: si può fare, ma cosa?**

Che il Partito Democratico auspichi un sempre maggiore protagonismo dell'Italia nei teatri delle cosiddette "missioni di pace" lo ammette lo stesso Veltroni, sebbene con un linguaggio piuttosto 'coperto', rispondendo ad una lettera che gli era stata inviata dalla Tavola della Pace: "Per dimostrare di essere forte – scrive il candidato premier del Pd – la politica deve ritrovare la propria credibilità. E sono

convinto che per essere credibile la politica deve farsi carico di responsabilità che non restino eluse". "Abbiamo dimostrato di credere che l'impegno per la pace si dimostra con il coraggio delle proprie scelte, incontrando accordi e disaccordi – prosegue –. Ma nuovi fronti si aprono ogni giorno, dal Darfur al Kenya, dalla Somalia ai Balcani, e la politica non può e non deve restare cieca e sorda", "deve ascoltare e poi deve saper offrire risposte ma anche partecipazione. Non possiamo sottrarci".

Cosa Veltroni e il Partito Democratico intendano fare sul tema della pace lo chiede direttamente al candidato premier l'associazione PeaceLink, con una lettera del giornalista Carlo Gubitosa, attivista dell'associazione: "Allora, caro Walter, quali sono le politiche di pace che hai in mente? Che cosa 'si può fare' per far valere il diritto internazionale in un mondo che cerca giustizia con le armi?". Nelle precedenti esperienze di governo del centro-sinistra, la pace non ha mai trovato posto in una effettiva proposta politica, "mi auguro che tu possa fare di meglio", scrive Gubitosa, che elenca alcune delle proposte "che i pacifisti e gli amici della nonviolenza gridano al vento da più di un decennio": destinare lo 0,7% del Pil ad iniziative di cooperazione internazio-

**Robert Kennedy e il PIL**

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti.

Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere Americani". ○

Beppe Grillo

nale per favorire lo sviluppo dei Paesi impoveriti; legalizzare e tutelare il diritto di obiezione di coscienza alle spese militari, con forme di opzione fiscale che consentano ai cittadini di scegliere se finanziare attraverso le imposte la difesa armata o la difesa non armata; monitorare e controllare capillarmente il commercio, la produzione e l'esportazione delle armi prodotte in Italia; e attuare la sperimentazione di forme di difesa popolare nonviolenta e civile (tipo Caschi bianchi da mettere a disposizione dell'Onu), come peraltro previsto dalla legge sul servizio civile. I pacifisti, Gubitosa in testa, attendono risposta. ○

Luca Kocci

# Vivere senza soldi

## L'esperienza di una donna che da 11 anni ha eliminato il denaro dalla propria vita

Nel maggio 1996, Heidemarie Schwermer decide di cambiare radicalmente modo di vivere: regala i suoi mobili, abbandona l'abitazione e lo studio, e disdice l'assicurazione sanitaria. Ciò di cui ha bisogno per vivere lo ottiene tramite gli scambi della "Centrale dai e prendi" da lei fondata a Dortmund, in Germania. "Non avere niente ma essere molto": con questo motto Heidemarie sottopone a un esame critico quelli che sono i valori correnti della società del consumo. Dopo tanti anni senza soldi, afferma di essere addirittura più ricca di prima. Concetti come lavoro, tempo libero e vacanze acquistano un significato completamente nuovo e la vita trova una nuova integrità.

L'esperienza raccontata in questo libro non avanza pretese di essere universalmente vincolante ma, in una società profondamente mercificata, rappresenta un modello concreto di speranza

Di seguito riportiamo l'intervista di Federica Seneghini fatta all'autrice del libro, Heidemarie Schwermer, e pubblicata sul numero di ottobre 2006 di AAM Terra Nuova.

**Intervista a Heidemarie Schwermer,**

un'affabile signora che dieci anni fa ha lasciato agi, lavoro e comodità per sperimentare una vita senza denaro, basata sull'ospitalità, lo scambio e la reciprocità.

Alcune settimane fa, vagando tra gli stand della Fiera del Libro di Barcellona, mi sono imbattuta in maniera inaspettata, e per questo ancora più piacevole, nel libro Mi vida sin dinero; una sorta di manuale di sopravvivenza e una critica feroce al capitalismo neoliberale dei giorni nostri, ma soprattutto il libro è il racconto di un'esperienza davvero particolare.

L'autrice Heidemarie Schwermer, è una signora tede-

sca di 64 anni, che oltre ad aver fondato nel 1994 Gib und Nimm (letteralmente "Dai e Prendi", n.d.r.), la prima associazione di baratto in Germania, da dieci anni vive deliberatamente "senza soldi", senza per questo rinunciare al benessere e alle comodità di tutti i giorni.

La "nuova vita" è iniziata nel 1996, quando Heidemarie ha lasciato la sua casa di Dortmund, smesso di fare la psicoterapeuta, cancellato l'assicurazione privata sulla salute e regalato la propria macchina. Ormai sono dieci anni che vive senza soldi, cosa che afferma la fa sentire decisamente "molto più libera e felice" di prima. "Non ho rimorsi e non ho rimpianti", afferma convinta. Vive in casa di persone, quando queste sono fuori in vacanza, prendendosi in cambio cura degli alloggi; tutto il resto di cui necessita per vivere se lo procura attraverso l'antica arte del baratto.

Ovviamente tutto ciò è stato reso possibile grazie ai numerosi contatti intensi nel tempo, essenziali per una vita "più libera e più ricca", come la stessa Heidemarie afferma. Anzi, non essendo più "costretta" a lavorare per guadagnarsi da vivere, ha la possibilità di mettere le proprie attitudini personali al servizio degli altri e in questo modo ha arricchito enormemente la qualità e il numero di relazioni della sua vita.

Non ha niente contro il denaro: le dispiace semplicemente vedere il modo in cui al giorno d'oggi esso viene utilizzato e considerato. "Il denaro - afferma - è ormai qualcosa di più di un "semplice valore di scambio", è diventato un modo per definire il





**valore di ognuno.** Insomma, chi ha tanti soldi viene considerata una persona di valore". E' anche per contrastare questo modo di pensare che Heidemarie ha iniziato dieci anni "la sua nuova vita".

Abbiamo rivolto ad Heidemarie Schwermer alcune domande per spiegare meglio il senso della sua esperienza ai nostri lettori.

**Come funziona l'associazione "Dai e Prendi"?**

Tutto è fondato sull'idea del baratto e dello scambio, ognuno dichiara che tipo di servizio è disposto a scambiare secondo le proprie attitudini e capacità: babysitting, informatica, conversazione in lingua straniera o semplicemente una torta fatta in casa. Coloro che aderiscono all'associazione, una volta che hanno fatto la propria offerta, ricevono la lista completa di tutti i servizi messi a disposizione dagli altri membri. Ognuno può telefonare agli altri soci ed effettuare lo scambio secondo la modalità concordata. Il valore dei servizi offerti e di quelli ricevuti non è valutato in denaro, ma semplicemente scambiato. L'idea che mi ha spinto a fondare l'associazione era proprio questa: dimostrare come fare a meno del denaro.

**Com'è nata questa idea?**

Avevo saputo che in Canada, dopo il fallimento di una grande industria, gran parte della popolazione di quel villaggio era rimasta senza lavoro, così cominciarono ad aiutarsi l'un l'altro mediante il baratto: "Io ti riparo il tetto, tu mi fai da babysitter per i bambini". Non avevo mai visto reti simili in Germania, se non le cosiddette "banche del tempo", e pensai di provare questa strada anche nel mio paese.

**Da qui dunque l'idea di vivere senza soldi?**

Sì, già allora pensavo a scambi tra persone non basate sul denaro ma sull'idea del baratto. Così, nel '96 decisi di fare l'esperimento di vivere per un anno intero senza soldi. L'esperimento ha funzionato e dopo l'anno di prova ho proseguito. Oggi posso affermare che vivere senza soldi è possibile e per certi versi è molto più "ricco".

**Ma come affronta concretamente i mille bisogni quotidiani? Per esempio, dove dorme?**

Vivo un po' in una casa, un po' in un'altra. A volte le persone che vanno in vacanza mi chiedono di prendermi cura dei loro appartamenti. Alla base di questo mio comportamento c'è sempre l'idea di "Dai e Prendi": l'idea del baratto. E tutto ciò è molto più importante e prezioso dell'aver un mio letto, una casa o un'auto propria. Quello che davvero conta per me è il contatto con la gente.

**Quindi, la sua è una sorta di filosofia?**

Alla base del mio comportamento ci sono riflessioni profonde e soprattutto la proposta di un modello per un mondo nuovo. Un mondo in cui non sia il denaro il valore principale e supremo della vita: un mondo senza competizione, in cui il semplice amore tra le persone e il supporto reciproco arrivino ad acquistare una posizione molto più elevata di quella attuale. Valori diversi da quelli di oggi, dove il denaro domina il mondo.

**Cos'è che dai e ricevi gratis ogni giorno?**

Ricevo un letto, cose da mangiare, vestiti... Tutto quello di cui ho bisogno per la mia vita quotidiana. In cambio offro il mio supporto e il mio aiuto: offro me stessa. Ogni tanto posso offrire un aiuto per la cura delle case, altre volte offro un aiuto per le loro anime. In generale offro il mio tempo e in questo modo sia io che le persone con le quali mi metto in contatto siamo contenti e soddisfatti di un rapporto simile.

**Ma non è un modo di vivere molto complicato? Come fa per esempio a viaggiare?**

Spesso viaggio in treno: le persone che mi invitano da qualche parte, in qualche città, pagano il mio biglietto. Altre volte viaggio in macchina con amici. Di solito vengo ospitata in casa di persone che mi chiamano perché io vada ad aiutarli in qualche modo. Spesso viaggio anche per parlare a conferenze o per tenere delle lezioni e quindi c'è qualcuno che mi paga il biglietto.

**Ma non le capita mai di desiderare per esempio di andare al cinema? In questi casi come fa?**

Penso a chi potrebbe venire al cinema con me e gli offro qualcosa in cambio del prezzo del biglietto.

**Ma questo non vuol dire dipendere completamente dagli altri?**

A dire la verità ora mi sento molto più libera di prima. Il denaro spesso separa gli esseri umani invece che unirli. E' piacevole pagare con il denaro, ma questo alla fine ti isola dal mondo, ti separa dalle altre persone. Quando si usa il denaro non c'è confronto,



**Feste patronali news**

**CATANIA: LE MANI DELLA MAFIA SULLA FESTA DI SANT'AGATA. MA UNA PARROCCHIA SI RIBELLA**

Catania, per sette anni Cosa Nostra avrebbe dettato tempi e ritmi della processione e controllato il giro d'affari dei fuochi d'artificio e della vendita della cera.



**CATANIA-ADISTA.** La mafia gestiva la festa di Sant'Agata, patrona di Catania. Ora la Chiesa locale non faccia finta di nulla ma affronti il problema, denunciando le collusioni e rimuovendo ogni tipo di condizionamento.

L'appello arriva dalla parrocchia catanese dei Santi Pietro e Paolo – una delle più attive della città – e dalla commissione "Giustizia e Pace" dei

domenicani in Italia alla chiusura di un'inchiesta della magistratura sul controllo che le cosche mafiose avrebbero esercitato dal 1999 al 2005 sulla festa di Sant'Agata. Secondo la procura di Catania, alcune famiglie mafiose sarebbero infatti riuscite a "penetrare nella manifestazione di maggior valore simbolico per la comunità catanese, con conseguente accrescimento del prestigio criminale dell'organizzazione mafiosa ed affermazione della stessa come uno dei centri di potere della città". Il controllo sarebbe stato capillare e avrebbe riguardato tutti gli aspetti della festa: la "tempistica dei festeggiamenti (soste della processione, tempi e luoghi dell'esplosione dei fuochi d'artificio, orari del rientro del fercolo in cattedrale)"; la dislocazione delle bancarelle, i cui introiti erano favoriti dalla posizione lungo il percorso della processione stessa; la gestione dei flussi economici sia leciti (dalla vendita della cera alle commesse per i fuochi d'artificio, fino ai compensi per i portatori delle "candelore", i pesanti ceri di legno portati da gruppi di 6-8 uomini) che illeciti, come le scommesse. A tirare le fila di tutto, il Circolo di Sant'Agata, la cui tessera numero uno era di Antonino Santapaola (nipote del boss Nitto Santapaola), accusato di "associazione mafiosa" insieme ad altre sei persone, fra cui l'ex presidente del circolo Pietro Diolosa.

"Come cristiani non possiamo restare indifferenti nel momento in cui veniamo a sapere che questo forte condizionamento violento e mafioso pesa su questa festa che per tutti noi ha una fortissimo significato di fedeltà a Cristo", si legge nella "Lettera ai cristiani" sottoscritta dalla comunità parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e dalla Commissione "Giustizia e Pace" dei domenicani italiani. "Come cristiani che portano dentro di sé il carico di una memoria ecclesiale, non vogliamo dimenticarci che non c'è testimonianza di fedeltà a Gesù, non c'è annuncio di nessuna festa quando il contesto di questa viene in silenzio gestito, organizzato, asservito dalla volontà di altri che hanno ben altri scopi che quello di annunciare Cristo, nostra pace". Quindi, prosegue il testo, "vogliamo incoraggiare tutta la Chiesa catanese a riflettere su questa vicenda" e a "non rimuovere l'inchiesta giudiziaria in corso". Invitiamo tutti i cristiani "a riflettere su come il condizionamento mafioso incida sulla nostra libertà di testimoniare Cristo, a non lasciar passare dentro le famiglie, le scuole, i quartieri, le parrocchie il messaggio che la mafia è un male così naturale nella nostra città, che conviene restare in silenzio". Chiediamo a "tutta la Chiesa" di "esprimersi non solo con parole ma anche con azioni di pace, non solo con azioni singole ma anche con azioni partecipate e collegiali". E "invitiamo tutti a porre la questione della mafia, a lavorare insieme, a creare insieme le basi per uscire dal condizionamento mafioso e immorale che la nostra città ha subito e continua a subire".

Ma la vicenda, spiega il domenicano p. Giovanni Calcara (docente alla Lumsa di Palermo e componente della Commissione Giustizia e Pace) in una lettera pubblicata dal periodico dei dehoniani *Settimana*, non riguarda solo Catania bensì "tutto il meridione d'Italia". Quello evidenziato dai magistrati a partire dalla festa di Sant'Agata è "un modo diffuso di concepire e gestire le feste religiose". "Potrebbe essere utile, quindi, dare un 'segno' che inviti molti nella Chiesa a riflettere e agire". ○

Luca Kocci

**Nota di redazione:** Costretta ad inseguire le incomprensioni e la suscettibilità di qualcuno..., la redazione de "Il grido dei poveri" sottolinea che con il presente articolo non intende fare alcun riferimento alla realtà di San Ferdinando di Puglia.

non c'è dialogo. La mia è una sorta di lotta contro l'anonimato della nostra società, tant'è vero che da quando vivo senza denaro i contatti e le relazioni si sono intensificati.

**Com'è nata l'idea di scrivere un libro? E che cosa ha fatto dei proventi percepiti con la sua pubblicazione?**

La casa editrice mi ha chiesto di scrivere un libro dopo una mia partecipazione a un programma televisivo. Alla fine ho devoluto tutto il ricavato delle vendite a persone che ne avevano bisogno.

**Conosci altre persone che vivono come te, senza soldi?**

Ci sono alcune persone che vivono senza soldi per scelta, ma in un modo abbastanza diverso dal mio.

**Sei in contatto con altre associazioni simili alla tua?**

Ho lasciato Dortmund un po' di tempo fa, le organizzazioni che promuovono lo scambio e il baratto sono state un punto di partenza: la mia filosofia è ora un'altra. Vivo un'esistenza basata sulla fiducia, cercando di evitare l'odio e i cattivi sentimenti. Penso che un cambiamento in questo senso è molto più auspicabile del vivere senza soldi. In fin dei conti il denaro è solo un simbolo, anche se vivere senza soldi richiede moltissima conoscenza e molta attenzione.

**Qual è la motivazione profonda che ti ha portato alla scelta di vivere senza soldi?**

Non mi sento certo una "missionaria". Cerco solamente di occuparmi di cose che penso siano utili anche per altre persone. Ma non sogno che tutti facciano come me: ognuno deve trovare la propria strada. Mi interessa sviluppare progetti, dove il dare e il ricevere siano in equilibrio, in modo che tutti ne possano trarre vantaggio. Il mio obiettivo è che le persone non si sentano più vittime, ma vincitrici e che possano agire in maniera ottimista, determinata e soprattutto che acquistino fiducia in se stesse.

Per contattare Heidemarie Schwermer e l'associazione Gib Und Nimm tel: (49)0160 3060308, [ivory@free.de](mailto:ivory@free.de) - [projekte.free.de/gibunundnimm/](http://projekte.free.de/gibunundnimm/)

Ai sindaci d'Italia

# Torraca primo comune al mondo con illuminazione a led

Marco Boschini

Riporto di seguito un mio post dello scorso novembre, in cui presentavo l'incredibile esperienza del Comune di Torraca, prima realtà al mondo ad aver convertito tutta la pubblica illuminazione a LED, ottenendo al contempo risparmio energetico e riduzione dei costi. Un'esperienza virtuosa, insomma, di quelle che vale la pena replicare in giro per l'Italia e far conoscere. La pensano così anche gli amici di "Report", che nella rubrica "Goodnews" raccontano proprio del caso Torraca. Un finale di trasmissione che aggiunge buone notizie ad una serata in cui si parlerà, tra le altre cose, dell'esperienza di Colorno e dei Comuni Virtuosi, delle buone prassi ambientali e dei Comuni a 5 stelle. Domani, presso la sede ANCI a Roma, la conferenza stampa di presentazione del bando "Comuni a 5 stelle", giunto alla sua seconda edizione, al quale tutti i comuni possono iscriversi entro il 31 maggio 2008. E' Torraca, piccolo comune in provincia di Salerno di circa 1400 abitanti, il primo paese al mondo ad



sistema di illuminazione interamente a led. permesso al comunità cilentana di ricevere fonsso Pecoraro Enti locali per

avver adottato un nazione pubblica Il primato ha sindaco della na, Daniele Finid dal ministro Al-Scanio il premio Kyoto 2007'.

Il riconoscimento nel corso di fiera internaziona-materia ed enepo sostenibile, anno a Rimini. riconosciuto come

è stato assegnato 'Ecomondo', la le del recupero di gia e dello svilup-che si tiene ogni Torraca viene esempio di comu-

ne che ha realizzato le buone pratiche nel risparmio energetico e sulle politiche relative alle fonti energetiche rinnovabili e ambientali. Grazie all'illuminazione a led (sistema che consente di ottenere una luce quattro volte maggiore di quella delle tradizionali lampade fluorescenti) Torraca potrà ottenere un risparmio complessivo di circa il 70% rispetto alla illuminazione tradizionale, grazie alla elevata efficienza e alla alta affidabilità del sistema. La durata di un Led è molto superiore a quella delle classiche sorgenti luminose con «minor manutenzione e conseguente risparmio», dichiara il Sindaco, ed è questa la carta vincente del giovane primo cittadino (36 anni) che investe in un progetto nuovo e lo sa diffondere mediaticamente. Torraca, dove sta per nascere la prima azienda municipalizzata cilentana per la produzione di pannelli fotovoltaici e che ha investito su questa tecnologia realizzando tre impianti, ha avviato un corso di studi con la Facoltà di Scienze politiche di Napoli avente per indirizzo la Cooperazione Internazionale per ambiente ed energia. ○

"Un altro mondo è possibile"

## I video della Casa per la nonviolenza



su INTERNET

<http://it.youtube.com/Casaperlanonviolenza>

- Pane irlandese fatto in casa - Ricetta
- Non sopportiamo la tortura!
- L'11 settembre di Gandhi - Intervento di Alex Zanotelli
- Fuochi d'artificio, un pugno ai poveri!
- San Ferdinando di Puglia: meno cemento, più verde pubblico.
- San Ferdinando di Puglia senza strisce pedonali.
- Riutilizzo acqua nel WC.

